



La Santa Sede

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AI MEMBRI DELLA FÉDÉRATION INTERNATIONALE DE FOOTBALL ASSOCIATION (FIFA)

Lunedì, 11 Dicembre 2000

Signor Presidente,

Signore e Signori,

Con grande piacere vi dò il benvenuto questa mattina in occasione della Riunione del Comitato esecutivo della FIFA. Saluto il Presidente, signor Joseph Sepp Blatter e i suoi vice-presidenti, il Segretario Generale Michel Zen-Ruffinen, i Presidenti delle Confederazioni Internazionali e tutti voi che siete responsabili della supervisione del mondo del calcio, un compito veramente universale.

Il calcio è di fatto uno sport mondiale e ora ciò è più evidente che mai dato il grande interesse popolare e giornalistico che lo sport suscita.

La vostra è dunque una responsabilità mondiale con più di duecento Paesi e centoventi milioni di giocatori riuniti nella vostra associazione. Il potere enorme che detenete deve essere utilizzato per il bene della famiglia umana.

Siete sì amministratori, *ma anche educatori*, poiché lo sport può effettivamente inculcare molti valori elevati quali la lealtà, l'amicizia e lo spirito di squadra. È particolarmente importante ricordarlo in un momento in cui il calcio è diventato un'industria mondiale. È vero che il successo finanziario del calcio può contribuire lodevolmente a sostenere nuove iniziative quali il "Charity project" (progetto caritativo) della FIFA, ma può anche contribuire a diffondere una cultura basata sull'egoismo e sull'avidità. Per questo motivo bisogna sottolineare i valori più nobili dello sport e trasmetterli attraverso gli organismi rappresentati dalla vostra Federazione.

In quanto sport condiviso da persone di diversa estrazione etnica, razziale, economica e sociale, il calcio è uno strumento eccellente per promuovere quella solidarietà tanto necessaria in un mondo profondamente colpito da tensioni etniche e razziali. La "Fair Play Campaign" (Campagna per il gioco corretto) della FIFA è il segno positivo del desiderio di fare la vostra parte nell'utilizzare lo sport per creare un clima di rispetto e comprensione fra le persone.

Lo sport è educativo perché trasforma gli impulsi umani, anche quelli potenzialmente negativi, in buoni propositi. I giovani imparano a competere in maniera sana senza conflitto. Imparano ad entrare in un'arena nella quale il loro antagonista non è il loro nemico. Per questo motivo, esprimo la più sincera speranza che la FIFA continui a tutti i livelli ad affrontare il problema della violenza che danneggia così tanto il gioco.

Infatti il calcio, tanto importante nell'insegnare ad affrontare le grandi sfide della vita, resta un gioco. È una forma di gioco semplice e al contempo complessa, nella quale le persone gioiscono delle meravigliose possibilità della vita umana, fisiche, sociali e spirituali. Sarebbe triste se lo spirito di gioco e la sensazione di gioia presenti in una competizione corretta andassero perduti. Siete i guardiani dello spirito autentico del gioco. Avete scelto come vostro motto: "Per il bene del gioco". Senza dubbio il bene del gioco può essere anche una parte importante del bene del mondo!

Come pegno della presenza dell'Onnipotente accanto a voi in questo compito, invoco su di voi e su chi rappresentate i doni divini di pace e di gioia. Dio vi benedica tutti!

© Copyright 2000 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana